

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

# Dossier stampa La settimana Ance sui media

Una raccolta delle  
principali uscite dell'ultima  
settimana

30 settembre-6 ottobre 2023

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 2,50 in Italia — Sabato 30 Settembre 2023 — Anno 159°, Numero 269 — [ilsol24ore.com](http://ilsol24ore.com)



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Branaccio (Ance)**  
«Superbonus, sicurezza a rischio con la corsa per finire i lavori»

Giuseppe Latour  
— a pag. 6



Federica Branaccio,  
Presidente Ance

**Tregua fiscale**  
Definizione delle liti al nodo dei fascicoli non ancora aperti

Laura Ambrosi e Antonio Iorio  
— a pag. 28



**VALLEVERDE**

FTSE MIB **28243,26** +0,28% | SPREAD BUND 10Y **193,20** +3,40 | SOLE24ESG MORN. **1139,85** +0,84% | SOLE40 MORN. **1021,88** +0,26% | **Indici & Numeri** → p. 31 a 35

## L'inflazione in Europa rallenta al 4,3% In Italia carrello della spesa sopra l'8%

### La corsa dei prezzi

Eurostat: a settembre tasso in calo dello 0,9%, resta il rischio dei prezzi energetici

Istat: fase di raffreddamento con il tasso al 5,3% ridotto dello 0,1% su agosto

Forte segnale di arretramento dell'inflazione in Europa, mentre in Italia la dinamica dei prezzi al consumo rimane sostanzialmente stabile. A settembre, secondo la prima stima di Eurostat, il tasso d'inflazione nell'Eurozona è sceso al 4,3% contro il 5,2% di agosto. Per l'Italia, invece, l'Istat stima una crescita dello 0,2% su base mensile e del 5,3% su base annua, dal 5,4% del mese precedente (-0,1%). Il carrello nazionale della spesa scende dal +9,4% di agosto al +8,3% di settembre. **Carlo Marroni** — a pag. 3

### DA LUNEDÌ L'EMISSIONE

Btp Valore, tasso minimo garantito al 4,1% per poi salire fino al 4,5%

Gianni Trovati — a pag. 2

**4,78%**

**BTP DECENNALE IN CALO**  
Dopo la fiammata di giovedì verso il 5%, ieri i rendimenti del decennale sono arretrati al 4,78%. Stabile anche lo spread che ha chiuso la seduta a 194 punti, in leggero regresso rispetto a giovedì

### DEBITO PUBBLICO

Lo spread scende a quota 194, il fabbisogno spinge le emissioni verso 330 miliardi

— Servizi a pagina 2

## Manovra: in deficit 15 miliardi su 22-23, avanzo primario rimandato al 2025

### Conti pubblici

Prima stretta di bilancio solo nel 2026 per portare il disavanzo sotto il 3%

La premier: «Lo spread scende, non sono preoccupata»

Più di metà della manovra di bilancio è destinata a essere in deficit. Con la revisione del Pil, infatti, lo scostamento previsto per l'anno prossimo sfiora i 15 miliardi, per una legge di bilancio che punta a fermarsi a 22-23 miliardi. La conseguenza è che il ritorno all'avanzo primario è rimandato di un anno al 2025. Sull'orizzonte più lontano, il 2026, si affaccia poi una prima stretta di bilancio che riporta il deficit sotto il 3%. La premier Giorgia Meloni resta comunque ottimista: «Lo spread scende, non sono preoccupata». **Rogari e Trovati** — a pag. 5

### L'IMPATTO

#### PREVIDENZA

Pensioni, la spesa cresce di oltre 20 miliardi l'anno

Marco Rogari — a pag. 5

#### SERVIZIO SANITARIO

La Sanità vede l'obiettivo dei 3-4 miliardi

Marzio Bartoloni — a pag. 5

#### BUSSOLA & TIMONE

STABILIZZARE LE ASPETTATIVE DEI MERCATI

di Giovanni Trià — a pag. 13

GERMANIA, ITALIA, FRANCIA



Confindustria, Siegfried Russwurm, Carlo Bonomi e Patrick Martin al quinto Trilateral Business Forum, a Berlino

## Le tre Confindustrie: «Strumenti comuni in Europa per finanziare la svolta green»

Isabella Bufacchi e Nicoletta Picchio — a pag. 8

### PANORAMA

#### BERLUSCONI DAY

Tajani a Paestum: «Forza Italia partito del futuro senza nostalgie»



Nel giorno in cui Silvio Berlusconi avrebbe compiuto 87 anni, Antonio Tajani (nella foto), segretario di Forza Italia, apre a Paestum la kermesse dedicata al Cav. «Forza Italia partito del futuro, senza nostalgie», dice il segretario. Tajani ha quindi letto la lettera inviata dai figli di Berlusconi in cui scrivono: «La famiglia è al vostro fianco». **— Servizio a pagina 10**

#### FALCHI & COLOMBE

LE SANZIONI A MOSCA FANNO MALE ANCHE SE ELUSE

di Donato Masciandaro  
— a pagina 12

#### MIGRANTI

Meloni: «No a solidarietà sui confini degli altri»

Dal trilaterale a Malta con Macron e von Der Leyen, Meloni replica alla e Germania in tema di asilo per i migranti: «non si fa solidarietà con i confini degli altri». **— a pagina 9**

#### INDUSTRIA

Pirelli, i soci cinesi alla prova Golden power

Scaduto l'accordo con i soci cinesi di Pirelli, Sinochem e Silk Road hanno adesso cinque giorni per decidere le nuove mosse, alla luce della norma Golden power. **— a pagina 23**

## Motori 24

Test drive Roma Ferrari reinventa il mito della spider

Giulia Paganoni — a pag. 19

## Food 24

Servizi Il delivery food vale 1,8 miliardi

Maria Teresa Manuelli — a pag. 22



New York. Squadre di soccorso nelle strade utilizzando i gommoni

### STATO DI EMERGENZA

Piogge torrenziali, New York allagata Accuse al sindaco: nessun allarme

— a pag. 11

**Ambrosiano**

ACQUISTIAMO MONETE IN ORO

MARENGHI  
**320,00 €**

STERLINE  
**405,00 €**

KRUGERRAND  
**1.705,00 €**

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

ABBONATI AL SOLE 24 ORE  
2 mesi a solo 19.90€. Per info:  
[ilsol24ore.com/abbonamento](http://ilsol24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

478-001-001



## Brancaccio (Ance) «Superbonus, sicurezza a rischio con la corsa per finire i lavori»

Giuseppe Latour

— a pag. 6



**Federica  
Brancaccio.**  
Presidente  
Ance

**L'intervista. Federica Brancaccio.** Parla la presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili: per recuperare i ritardi sulla cessione dei crediti è necessaria una proroga di sei mesi per portare a termine i cantieri avviati

# «Superbonus, sicurezza a rischio con la corsa per completare i lavori»

Giuseppe Latour

«**eri ci è arrivata una mail terribile. Era la moglie di un piccolo imprenditore, che non è nemmeno un nostro associato. Diceva: fate qualcosa per risolvere questa emergenza, perché mio marito, dopo più di trent'anni di lavoro, sta fallendo. Quando esce di casa, ogni mattina, non so nemmeno se lo rivedrò». La presidente dell'associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), Federica Brancaccio, racconta questo episodio per spiegare come le vicende legate al 110% siano ormai uscite da tempo dal recinto della cronaca politico-economica, per entrare in un territorio diverso, fatto di famiglie e imprese disperate. «Riceviamo ogni giorno messaggi e telefonate di questo**

tipo. È più di un anno che siamo molto preoccupati; più si va avanti e più questa tensione aumenta».

**Mercoledì la preoccupazione sarà stata altissima: il Senato ha respinto tutti gli emendamenti al decreto Asset che puntavano a una proroga del superbonus...**

Avere rigettato tutte quelle proposte ha rialzato la tensione in una maniera terribile, perché invece la proroga è necessaria. Anche se va fatta una precisazione: quando parliamo di proroga, non parliamo della riapertura della misura. Vogliamo invece consentire a chi ha già iniziato i lavori, ed è a un certo stato di avanzamento, di portarli a termine con qualche mese in più. I cantieri hanno subito un rallentamento, soprattutto a causa della difficoltà di monetizzare i crediti. Bisogna poterli concludere in un tempo

congruo e non lasciare contenziosi, imprese fallite, famiglie disperate e anche impalcature abbandonate e lavori a metà in tutte le nostre città. E c'è un'altra cosa che ci preoccupa di questa bocciatura.

**Quale?**

Temiamo che, nel tentativo di farcela a ogni costo e di rispettare la scadenza di dicembre, si comprimano i tempi di



Peso: 1-2%, 6-49%

lavorazione in maniera incompatibile con la qualità delle opere e la sicurezza dei lavoratori. Adesso si è scatenato un effetto panico che va evitato.

**Rinnovate la richiesta di sei mesi in più?**

Sì. Probabilmente, a questo punto, bisognerà aspettare la legge di Bilancio. Ma se ci sarà un rinvio è bene che il Governo dia un segnale subito, che si sappia il prima possibile, per evitare la paura che sta caratterizzando questi giorni.

**La proroga del superbonus è legata al tema dei crediti incagliati. Ora anche Eurostat ha acceso un faro sul problema.**

Su questo sintetizzerei il mio pensiero con una battuta: non avere trovato una soluzione al problema dei crediti incagliati è quello che rischia davvero di far saltare i conti. Il pericolo adesso è che, tra poco, vadano di nuovo riclassificati i conti del paese, a partire dal 2020. Avere frenato sulla monetizzazione dei crediti potrebbe avere un impatto pesante sui prossimi bilanci pubblici. Non dimentichiamo che, su questo, il Governo aveva promesso una soluzione, la famosa piattaforma, che non è mai arrivata.

**Ora, però, ci sono diverse altre proposte sul tavolo, come la certificazione dei crediti e la conversione in Btp. Cosa ne pensa?**

Il problema di queste proposte è legato ai tempi; non sono cose che consentono di sbloccare il mercato domani mattina. Mentre si cerca una soluzione, noi stiamo vedendo speculatori che comprano il 110% al 50 o al 60 per cento. E li chiamo speculatori, ma vorrei usare termini ben peggiori. Le imprese, pur di prolungare la loro sopravvivenza, vendono a qualsiasi prezzo. Ma il Paese, in

questo modo, paga il costo del 110% e anche quello dei successivi fallimenti. Serve, invece, una soluzione seria e istituzionale.

**Di che tipo?**

Quella che stiamo proponendo da tempo: il coinvolgimento delle grandi partecipate pubbliche nell'acquisto di crediti. Se iniziassero a comprare, darebbero un segno di fiducia per tutti, oltre che un'iniezione di liquidità immediata.

**Ora le Regioni si stanno muovendo in questa direzione. Basilicata e Lazio sono arrivate per prime. Secondo lei è sufficiente?**

Sulle Regioni faccio, anzitutto, una considerazione. Se, dopo essere state bloccate a febbraio, hanno studiato un nuovo meccanismo per provare a risolvere questo problema, è il segno che si tratta di una questione enorme. Le Regioni hanno il polso dei territori, vedono il dramma delle famiglie, per questo si sono mosse. Vedo, però, un problema di tempi: speriamo che facciano presto ad attuare queste leggi. Se tutte le Regioni si attivassero, forse non basterebbe a risolvere completamente il problema, ma non ci andrebbe lontano. Mi chiedo, però, quante sono le partecipate che non rientrano nel perimetro della Pa e che, quindi, possono comprare crediti? Su questo forse andrebbe fatta chiarezza.

**Sullo sfondo resta un tema del quale si è discusso molto in questi mesi: la riforma strutturale dei bonus casa. Secondo lei è ancora attuale?**

Le proposte sono moltissime. C'è la nostra, ci sono quelle di sindacati, ordini professionali, ci sono proposte di legge in Parlamento: ne parliamo e affrontiamo il tema con interesse. Oggi, però, mi pare una questione un po' stridente. Diciamo che a gennaio 2024 arriva

una splendida legge su bonus casa, efficientamento e sicurezza, che avrà percentuali di agevolazione riviste e che si sarà fatta anche la battaglia a Bruxelles per avere dei fondi europei. Resteranno, però, le imprese che sono saltate, i contenziosi in condominio, le famiglie rimaste fuori casa. Secondo lei chi crederà a queste agevolazioni? Quanto tempo servirà perché i cittadini ritrovino fiducia in questo sistema?

**Dal vostro osservatorio, tutti questi fenomeni rischiano di avere un impatto negativo sull'andamento dell'edilizia? Sicuramente. Abbiamo già dei segnali di calo di numero di ore lavorate rispetto allo scorso anno e di calo della produzione. Ovviamente se il Pnrr dovesse andare a regime, è chiaro che potremo di nuovo invertire la tendenza. Però, in questo momento un rallentamento c'è.**

**Ultimo punto: cosa pensa delle polemiche su un presunto nuovo condono?**

Quando si parla di abusi e condoni, noi siamo assolutamente contrari. Voglio dirlo chiaramente: non condividiamo nulla che possa essere un colpo di spugna su qualsiasi irregolarità. A questo proposito, va però aggiunto che il ministro Salvini ha ragione quando sottolinea la confusione tra l'abuso di speculazione o di pericolo e le piccole irregolarità, molte delle quali causate da norme anacronistiche. Sarebbe interessante aprire una riflessione su milioni di pratiche di condono in attesa di risposta, dal condono del 1985 in poi. In mezzo a quelle, ci sono anche case abusive in situazioni di pericolo delle quali rischiamo di non sapere mai nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il bollino per i crediti e la conversione in Btp richiedono tempi lunghi. Meglio gli acquisti delle società partecipate**

**EUROSTAT E I CREDITI INCAGLIATI**

«Non avere trovato una soluzione al problema dei crediti incagliati è quello che rischia di far saltare i conti dei prossimi bilanci pubblici»

**LA FRENATA DELL'EDILIZIA**

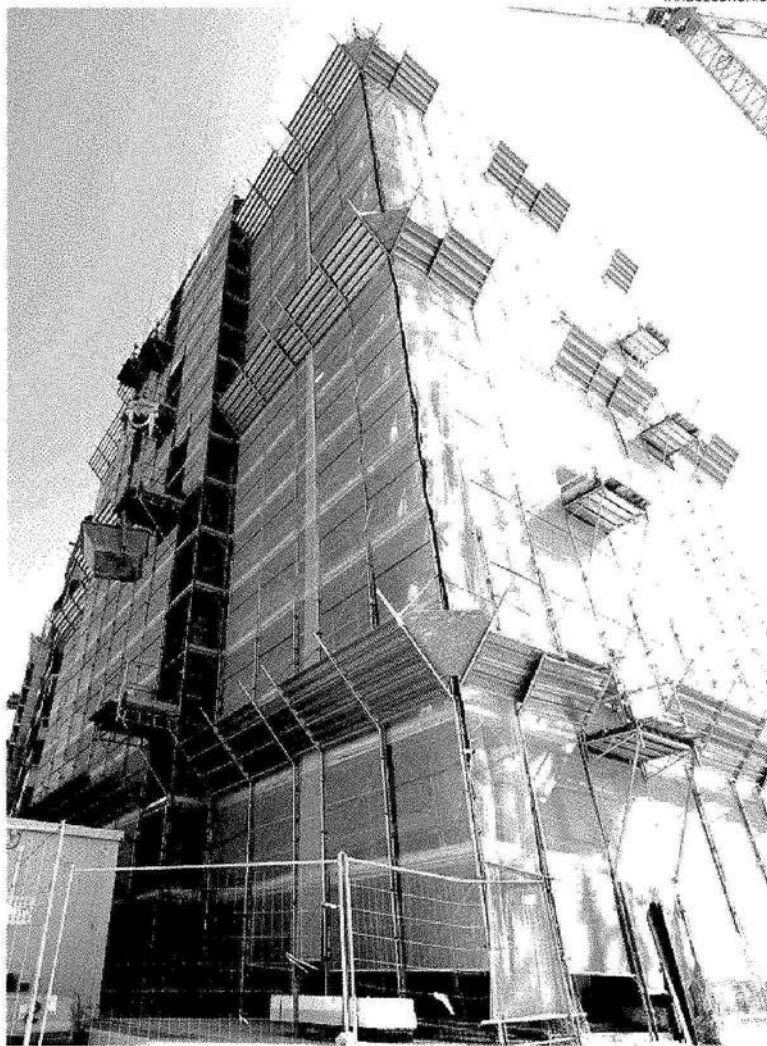
«Nel nostro settore vediamo segnali di rallentamento nelle ore lavorate e nella produzione: con il Pnrr a regime potremo invertire questa tendenza»

**LE LEGGI DI BASILICATA E LAZIO**

«L'attenzione delle Regioni al tema dei crediti bloccati dimostra che siamo davanti a un problema enorme. Le Regioni conoscono i territori»

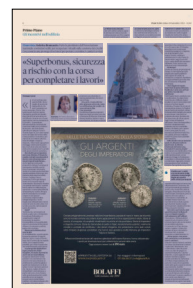


Peso:1-2%,6-49%



**Il pericolo.** Per Federica Brancaccio (nella foto) i tempi non vanno compressi per rispettare la scadenza di dicembre

**La scadenza.** Da gennaio 2024 il superbonus nei condomini scenderà al 70%



Peso:1-2%,6-49%

# Zoppica anche il piano complementare: il 24,3% delle spese è in ritardo

## Investimenti

**L'Ance:** «I definanziamenti del Pnrr rischiano di creare il blocco totale nei Comuni»

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

La riscrittura del Pnrr che da mesi domina la scena dei programmi pubblici di investimento ha quasi fatto dimenticare ai non addetti ai lavori il suo fratello minore domestico, il Piano complementare. Che però esiste, vale 30,6 miliardi di debito in sei anni per finanziare misure spesso incompatibili con i parametri Pnrr (come le infrastrutture stradali), ed è anch'esso in ritardo.

Il censimento aggiornato è nel Rapporto sulle leggi pluriennali di spesa, allegato alla NaDef. E spiega che secondo i controlli effettuati dai ministeri interessati il 24,3% delle autorizzazioni di spesa ha sfiorato il cronoprogramma, e fra queste c'è anche un 5,4% che non ha ancora lasciato la stazione di partenza. In proporzione, le difficoltà maggiori si incontrano al ministero della Giustizia, titolare di un programma da 132,9 milioni sull'edilizia carceraria, dove il quadro è diviso a metà fra le autorizzazioni in tempo e quelle in ritardo, ma i colli di bottiglia si intensificano al Mef, cabina di regia della spesa, che rispetta il programma solo nel 57,1% dei casi. Corsa in linea coi tempi invece al Viminale al ministero del Made in Italy, e a Università, Agricoltura e Cultura.

Questa situazione si riflette nel dato più sostanziale sugli impegni di spesa: a fine 2022 il contatore si è fermato a 5,762 miliardi, cioè il 64%

dei 9,026 miliardi già stanziati.

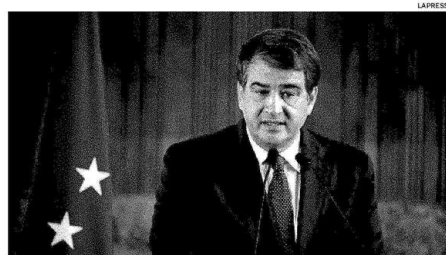
Una verifica precisa dello stato di attuazione del Pnc è complicata dai dati lacunosi e dall'aggiornamento dei cronoprogrammi, previsto dal Dl Pnrr 13/2023 e affidato a un decreto del ministro dell'Economia, ancora in attesa del concerto con il titolare degli Affari europei. Nel mentre, nel suo ottavo report dedicato agli adempimenti legati al Piano nazionale complementare al 30 giugno scorso, la Ragioneria generale dello Stato ha sottolineato che il 39% dei 23 obiettivi fissati per il secondo trimestre 2023 non risultavano conseguiti. Rallentamenti nel rispetto delle scadenze erano stati ravvisati in tutti i monitoraggi precedenti.

«Non vogliamo perdere un centesimo dei fondi Pnrr», ha intanto ribadito ieri a Strasburgo il ministro Raffaele Fitto incontrando un gruppo di eurodeputati di maggioranza e opposizione a margine della plenaria dell'Europarlamento. Fitto ha garantito l'arrivo a giorni della terza rata e ha confermato il doppio negoziato in corso con Bruxelles: uno sulla rimodulazione complessiva del Piano e l'altro sulla griglia degli obiettivi del secondo semestre 2023, a cui è legata la quinta tranche di fondi comunitari. Del Pnrr italiano Fitto ha parlato anche con la presidente dell'Europarlamento, Roberta Metsola, e con i commissari al Bilancio, Johannes Hahn, e al Mercato interno, Thierry Breton.

Le ripetute rassicurazioni del Governo non bastano però a smor-

zare gli allarmi diffusi sul pericolo di stallo degli investimenti legato alla riscrittura del Piano. «Si rischia un definanziamento e un blocco totale delle procedure da parte degli enti locali», è tornata a spiegare ieri sera in audizione alla Camera sul decreto Sud **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, riferendosi ai progetti in uscita dal Piano e in attesa di nuovi fondi. I costruttori hanno espresso preoccupazione anche per la nuova riprogrammazione della spesa contenuta nella NaDef, che mostra lo slittamento ai prossimi anni di investimenti previsti per il 2023, come descritto sul Sole 24 Ore di domenica: «Meglio individuare singoli interventi critici che non cancellare intere linee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pnrr. Il ministro Raffaele Fitto



Peso: 20%

# Ance: 42mila progetti Pnrr a rischio definanziamento

## L'ALLARME

**ROMA** Ci sono circa 42mila progetti del Pnrr di interesse per le costruzioni a rischio definanziamento. A lanciare l'allarme è la presidente dell'Ance (associazione nazionale costruttori edili) Federica Brancaccio, durante l'audizione di ieri alla Camera. Le rassicurazioni sull'utilizzo dei fondi strutturali per realizzare gli interventi eliminati dal Piano di resilienza e le misure contenute nel dl Sud, secondo Brancaccio, «non appaiono sufficienti a scongiurare il rischio di un definanziamento e di un blocco delle procedure da parte degli enti locali». Al momento, ha aggiunto, «non sono accompagnate da indicazioni puntuali sulle risorse effettivamente disponibili e sulle modalità di utilizzo per la copertura degli interventi definanziati».

## LA NUOVA NORMA

Il dato dei 42mila progetti emerge dai numeri di monitoraggio del sistema Regis, nato per rendicontare i progetti del Pnrr. I progetti erano già stati selezionati, per un investimento complessivo di circa 12 miliardi. Per la presidente dell'Ance «circa la metà (il 47%, pari a 5,5 miliardi) che rischiano di essere definanziati riguarda il Mezzogiorno, mentre il 34% si trova al Nord (4 miliardi) e il 19% al Centro (2,2 miliardi)».

Secondo i costruttori, quindi, «occorre garantire fin da subito la continuità non solo dei cantieri in corso, ma anche di tutte quelle iniziative che gli enti hanno avviato e rispetto alle quali hanno assunto specifici impegni di spesa, specificando in modo chiaro le coperture e le tempistiche del loro reperimento».

Il decreto Sud contiene poi una serie di norme per le opere pubbliche, tra cui la facoltà per la società di Stato Sace di avvalersi di riassicuratori e contro-garanti del mercato privato per le garanzie su cauzioni, rilasciate fino al 31 dicembre

di quest'anno. Una misura che permette di ottimizzare la gestione del rischio e di aumentare la capacità di erogare garanzie alle imprese, sia per gli appalti pubblici sia per l'anticipazione del prezzo contrattuale.

La norma, invocata più volte dall'Ance, viene ritenuta positiva dall'associazione, anche perché per i costruttori permetterà di fronteggiare meglio il crescente fabbisogno di garanzie nel settore degli appalti pubblici, che rischia, viceversa, di compromettere la «messa a terra delle opere del Pnrr».

**Giacomo Andreoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Brancaccio

**PER I COSTRUTTORI IL DECRETO SUD NON È SUFFICIENTE A EVITARE IL BLOCCO DELLE PROCEDURE DEGLI ENTI LOCALI**



Peso:14%

## Sussurri & Grida

### **Ance, 42 mila progetti a rischio**

Le assicurazioni sull'utilizzo dei fondi strutturali per realizzare gli interventi eliminati dal Pnrr e le misure contenute nel dl Sud «non appaiono sufficienti a scongiurare il rischio di un definanziamento e di un blocco delle procedure da parte degli enti locali», segnala l'Ance.



Peso:2%



# Pnrr, i costruttori avvisano il governo: “Con la revisione a rischio 42 mila cantieri”

di Giuseppe Colombo

*L'esecutivo punta a salvare i progetti cancellati dal Pnrr con le risorse del Fondo Sviluppo e coesione, ma l'Ance è scettica. I progetti che rischiano di fermarsi valgono 12 miliardi*

03 OTTOBRE 2023 ALLE 21:04

🕒 2 MINUTI DI LETTURA

ROMA - Le contromisure e le rassicurazioni del governo non “appaiono sufficienti”. E per questo - è l'alert che lancia l'Ance, l'associazione dei costruttori edili - ci sono **42 mila cantieri** che rischiano di restare a secco. Senza soldi. E quindi fermi. Progetti già selezionati, che valgono **12 miliardi**. Dovevano partire e andare avanti con i soldi del Pnrr. Poi la revisione messa a punto dall'esecutivo li ha stralciati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, con la promessa che sarebbero stati salvati con altre risorse, quelle del Fondo Sviluppo e Coesione. **Ma il paracadute non si è aperto.**

I progetti cancellati dal Piano sono ancora senza soldi. **Raffaele Fitto**, il ministro con la delega al Pnrr, ha promesso che le coperture alternative arriveranno appena la Commissione europea avrà dato il via libera allo stralcio degli investimenti. Ma dopo



Peso:24%

l'allarme lanciato dalle Regioni e dai Comuni, per un prelievo di risorse dall'Fsc che andrebbe a togliere soldi a progetti già finanziati, anche l'Ance teme che la promessa del governo resti tale, senza concretizzarsi.

È la presidente dell'associazione **Federica Brancaccio** a spiegarlo nel corso di un'audizione sul **decreto Sud** davanti alla commissione Bilancio della Camera. Il provvedimento in questione punta a un maggior coordinamento tra l'Fsc e il Pnrr, ma è proprio questo scambio, che nell'idea del governo salverà i progetti espunti dal Piano, a non convincere.

“Le misure contenute nel decreto - ha detto **Brancaccio** - non appaiono ancora sufficienti a scongiurare il rischio di un definanziamento e di un blocco delle procedure da parte degli enti locali”.

I costruttori insistono, aggiungendo che le "al momento le rassicurazioni non sono accompagnate da indicazioni puntuali sulle risorse effettivamente disponibili e sulle modalità di utilizzo per la copertura degli interventi definanziati”.

Ecco allora che circa **42 mila progetti**, relativi alle costruzioni, rischiano di essere definanziati. Circa la metà (il 47%, pari a 5,5 miliardi) nel Mezzogiorno. Il 34% dei progetti a rischio, invece, è ubicato al Nord (4 miliardi), il 19% al Centro (2,2 miliardi).

L'appello al governo è chiaro: garantire, “fin da subito, la continuità non solo dei cantieri in corso, ma anche di tutte quelle iniziative che gli enti hanno avviato e



Peso:24%

rispetto alle quali hanno assunto specifici impegni di spesa”. Come? “Specificando in modo chiaro le coperture e le tempistiche del loro reperimento”.

Il timore che la revisione del Pnrr possa tradursi in un ridimensionamento degli investimenti in opere pubbliche si aggancia anche alla Nadef, la cornice della legge di bilancio che contiene anche un aggiornamento sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. La spesa è stata ridimensionata nel 2023-2024, il carico spostato sui due anni successivi. Rinviare, prendendo atto che la messa a terra sul Pnrr non ingrana.



(ansa)



Peso:24%

## VERSO IL DECRETO-LEGGE DI FINE ANNO

Tutti invitati al «gran ballo» del correttivo del codice 36: si parte da equo compenso, concorsi, revisione prezzi e trasparenza

*Esperti e uffici legislativi delle organizzazioni che contano al lavoro su pacchetti di emendamenti da trasmettere al MIT. Inevitabile il chiarimento chiesto al governo da ANAC, ingegneri e OICE sull'equo compenso. Gli architetti rivogliono il concorso di progettazione a due fasi, ANCE i chiarimenti sull'applicazione della revisione prezzi nella fase transitoria (fino ai nuovi indici ISTAT). Il rebus della revisione prezzi nei servizi. Busià continua a chiedere trasparenza per i piccoli incarichi e si oppone al rinvio della digitalizzazione. Su tutto incombe la mannaia UE – di Giorgio Santilli*

Il «gran ballo» del correttivo è cominciato. Esperti e uffici legislativi delle organizzazioni che contano sono già al lavoro su pacchetti di emendamenti da trasmettere al Governo. Le danze le ha avviate il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, annunciando ufficialmente quello che i ben informati già sapevano da tempo e si raccontava nei corridoi dei ministeri romani e della commissione UE a Bruxelles: entro fine anno si farà il decreto-legge con le prime modifiche al codice 36.

Il ministro e vicepresidente del Consiglio l'ha presentato come un atto di buona volontà e di disponibilità verso tutti gli stakeholder e i protagonisti del settore, piccole e grandi lobby, ma ha taciuto sul passaggio più delicato e al tempo stesso più cogente per il codice: nell'assessment della commissione UE sull'approvazione della quarta rata, previsto a questo punto non prima di novembre, ci saranno piccoli e grandi rilievi al codice (che è il target più importante fra quelli del 2T 2023, insieme alla riforma della giustizia penale e civile) e saranno quelle modifiche le prime a entrare di diritto nel decreto-legge correttivo per ottenere il via libera europeo a una rata che vale 18 miliardi.

Quindi, per rimettere in fila le cose, il decreto-legge si farà per assicurare Bruxelles che vogliamo aggiustare la riforma come ci sarà chiesto dall'Europa (ed è questo che impone la forma del decreto-legge senza andare per le lunghe con un decreto legislativo); qui le partite che appaiono decisive sono il rinvio della digitalizzazione proposto dal governo italiano nella proposta di revisione generale del PNRR e quella del drastico taglio alla trasparenza fatto dal codice 36 con affidamenti diretti e procedure negoziate obbligate sotto soglia. Solo in seconda battuta, sia pure con intenzione sincera, il decreto-legge servirà anche per rendere più agevole l'applicazione della riforma, mettendo a posto quello che c'è da aggiustare e districandosi su terreni minati che spesso vedono tesi contrapposte.

L'esempio più eclatante dei terreni minati è l'applicazione della legge 49 sull'equo compenso agli appalti pubblici. Che si debba applicare sembrano sussistere pochi dubbi. Sul come, siamo in mare aperto. L'ANAC, da arbitro, ha chiesto l'intervento urgente del Governo ([si veda l'articolo](#)) per riscrivere la norma in modo che sia tutto chiaro e si rimetta in moto il settore – quello della progettazione e dei servizi di ingegneria – che si è bloccato più di tutti gli altri con l'entrata in operatività del codice.

A delimitare il perimetro di questo campo di gioco, ci sono, da una parte e dall'altra, il Consiglio



nazionale degli ingegneri che, nel suo recente Congresso, ha confermato la tesi della non ribassabilità in gara del compenso al professionista (di fatto svuotando il senso stesso delle gare), e l'associazione delle società di ingegneria, OICE, che continua a sostenere che la non ribassabilità sarebbe di fatto un ritorno ai minimi tariffari, con il conseguente svuotamento (illegittimo) del principio europeo della concorrenza. Partita tostissima, che per altro è nelle mani del ministero di Giustizia: le difficoltà sono confermate dal fatto che le riunioni previste con le parti in causa sono state rinviate.

Per restare nel campo della progettazione – certamente il capitolo più tormentato dell'intero codice come dimostrano i pesantissimi rilievi a tutto campo mossi ancora dal Consiglio nazionale ingegneri durante il Congresso (si veda l'articolo) – larghissima unanimità registra anche la richiesta di ripristinare il periodo di dieci anni (oggi ristretti a tre) per la dimostrazione dei requisiti di accesso al mercato e agli appalti. L'effetto prodotto (consapevolmente?) dal Governo e dal codice è stato quello di aver ristretto fortemente studi e professionisti in possesso dei requisiti per partecipare alla gara (il CNI dice che solo il 2% può accedere).

Attacca duramente anche il Consiglio nazionale degli architetti che attribuisce alla preferenza accordata dalla legge ai concorsi di progettazione a una fase il blocco totale dello strumento del concorso (come dimostrato dai numeri riportati dal Diario in questo articolo). Gli architetti vogliono che si ridia la corsia preferenziale al concorso a due fasi che consente la partecipazione anche a piccoli studi e giovani architetti (si veda l'intervista al presidente Miceli), senza dover sostenere costi insostenibili: dopo la prima fase (scelta di un numero ristretto di proposte) e dopo l'aggiudicazione c'è tempo per formare consorzi fra i vincitori e gli studi o società più strutturati che hanno i requisiti necessari per arrivare fino in fondo.

Un'altra spinta forte e unanime dal mondo della progettazione arriva sulla liberalizzazione dell'appalto integrato (ma qui difficilmente il Governo farà marcia indietro). Se non proprio tornare ai vincoli che limitavano questo tipo di contratto ad opere ad alta innovazione tecnologica, almeno mettere dei paletti con un rafforzamento del progetto di fattibilità tecnico economico (PFTE) che viene posto a gara indicando nel dettaglio l'oggetto del contratto di progettazione esecutiva e lavori.

Dal versante dei costruttori la richiesta più urgente oggi è una norma transitoria che chiarisca come deve essere applicata la revisione prezzi in attesa che l'ISTAT elabori i nuovi indici. Le prime applicazioni di grandi stazioni appaltanti come ANAS e RFI (si veda l'articolo) portano a una revisione prezzi "mutilata" in cui – con una interpretazione lontana dal dispositivo di legge – il recupero dell'80% dell'aumento dei prezzi non si applica al primo 5% dell'importo. Il codice dice che la revisione prezzi scatta solo dopo che l'aumento del costo avrà superato il livello del 5% (la cosiddetta alea) ma non che a questo primo 5% non si debba applicare il meccanismo di revisione prezzi. Almeno su questo serve un chiarimento urgente, chiede l'ANCE.

Sempre in tema di revisione prezzi, il codice prevede che si applichi anche agli appalti di servizi, ma oggi è difficile, quasi impossibile, individuare indici che siano aderenti ai costi dei contratti stipulati in servizi come la ristorazione o la sicurezza. Ragion per cui la clausola obbligatoriamente inserita nei bandi resta poi lettera morta.

Ci sono poi le richieste dell'ANAC. Proprio ieri 2 ottobre il presidente Busià ha chiarito la sua posizione su alcuni aspetti fondamentali. Anzitutto sulla proposta del Governo, contenuta nella revisione generale del PNRR, di rinviare la digitalizzazione e l'e-procurement fissati al 1° gennaio 2024. «Tenere ferma la data del 1° gennaio – ha detto Busià – è essenziale. Noi – ha aggiunto –



abbiamo spinto dall'inizio, ma tutte le istituzioni coinvolte si sono trovate d'accordo sul mantenere questa data: dal governo al ministero delle infrastrutture, ai maggiori soggetti aggregatori. Piena consapevolezza e condivisione che tale data va tenuta ferma. Questo sarà il salto vero, che darà al Paese un sistema degli appalti moderno ed efficiente, più trasparente e meglio governabile. Non ci deve essere nessun timore di blocco degli appalti dal 1° gennaio, ci stiamo preparando bene al passaggio. La digitalizzazione farà accelerare le gare e gli appalti, sarà un volano di efficienza e concorrenza».

Busià ha però aggiunto che «alcuni correttivi al nuovo codice sono necessari. Noi l'avevamo auspicato prima che andasse in Gazzetta. Servono elementi maggiori di trasparenza e di concorrenza, e di questo ne guadagnerebbe molto il mercato, e quindi l'assegnazione di servizi, beni e lavori a vantaggio dei cittadini». Per il presidente dell'ANAC «ci sono alcuni elementi da chiarire: per esempio, l'equo compenso, che non è indifferente rispetto ai costi complessivi dei contratti pubblici. Quindi, alcuni interventi di coordinamento normativo. Altri elementi, che io auspico fortemente, sono l'introduzione di maggiore trasparenza nei contratti in cui la trasparenza si è ridotta, il coordinamento con la normativa antiriciclaggio e l'individuazione del titolare effettivo, di richiesta di maggiore informazione dal mercato, per esempio nelle gare sottosoglia. Per esempio

– ha chiarito meglio Busià – gli affidamenti per 140.000 euro per servizi e forniture, che sono i tre quarti dell'insieme. Nei piccoli comuni addirittura il 90%. Prevedere che, quando non c'è un'urgenza, si faccia un confronto di preventivi, sarebbe sano, aiuterebbe le imprese, limiterebbe la spesa pubblica, responsabilizzerebbe gli stessi comuni a utilizzare meglio le risorse e a ottenere servizi e forniture di qualità maggiore».

Il gran ballo è appena cominciato ma la carne al fuoco è già tanta e tanta altra ne arriverà. Il Diario dei nuovi appalti seguirà passo passo questi tre mesi di lavoro e darà spazio a tutte le posizioni e proposte degne di attenzione per migliorare il codice. Scriveteci.



[L'evento per i 50 anni dell'Ance. Il nodo Superbonus e l'intervento del ministro Salvini sul Codice degli appalti](#)

# L'edilizia riparte. «Chiediamo di avere stabilità»

FIRENZE

**Segnali** contrastanti emergono dall'aggiornamento di settembre del «Barometro delle costruzioni», a cura di **Ance** Toscana, che proprio ieri ha festeggiato a Firenze i 50 anni dalla fondazione. A fare la parte del leone sono i bandi di gara per i lavori pubblici: nei primi sei mesi del 2023 in Toscana sono state pubblicate quasi mille gare per un ammontare di poco inferiore ai 2 miliardi di euro: un dato più che doppio rispetto allo stesso periodo del 2022.

**A fare** da traino per questi risultati, si spiega da **Ance**, continuano a essere le gare del Pnrr. Deboli segni più fanno registrare i numeri delle ore lavorate e dei lavoratori iscritti: dopo gli spumeggianti primi mesi del 2021 e 2022 grazie alle agevolazioni dei bonus edilizia, i primi sei mesi del 2023 si mantengono positivi ma su valori assai meno brillanti sia per quanto riguarda i lavoratori (+2,3% la variazione semestrale) che le ore lavorate

(+1,3%). Continua, invece, la battuta d'arresto già evidenziata a inizio anno per le compravendite residenziali: -15,3% sul 2022. Segno meno anche per i dati di Banca d'Italia sui prestiti alle imprese di costruzione nel primo semestre 2023.

«**Vogliamo** continuare a lavorare in un mercato trasparente che premi la professionalità delle imprese vere e strutturate - ha spiegato il presidente di **Ance** Toscana Rossano Massai al convegno celebrativo dei 50 anni dell'associazione -. Non si può più improvvisare. In questo contesto proprio noi chiediamo da tempo che sia prevista una qualificazione per chi esercita questa attività. Non sempre le normative hanno risposto in maniera adeguata all'evolversi delle esigenze della società e delle imprese. Chiediamo di avere stabilità. Basta con le imprese che per lavorare fanno, di fatto, da cassa allo Stato e con i bandi di gara che non adottano prezzi aggiornati, o a metodi di aggiudicazione che non premiano le imprese strutturate, corrette e sane».

Non poteva mancare l'attenzione al nodo Superbonus. «Sicuramente ha tirato fuori il Paese dal-

la recessione in quel momento -, ha detto la presidente nazionale **Ance**, Federica Brancacci - se errori ci sono stati, lo sapremo nel tempo, ma non li possono pagare imprese, famiglie e cittadini. Ora bisogna trovare una soluzione, anche perché se si parla di transizione energetica mettiamoci in testa che non si fa a costo zero». E la deputata azzurra Deborah Bergamini ha sottolineato che «il governo sta lavorando alla proroga del fondo per le maggiori spese sostenute per il caro materiali». Sul Codice degli appalti è intervenuto infine in videomessaggio il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini: «L'Istat sta definendo gli indici dei prezzi degli appalti perché l'adeguamento nel tempo del costo delle opere pubbliche possa avere finalmente parametri certi di riferimento. Questo significa prevenire contenzioso futuro ed evitare che opere strategiche rimangano a metà perché il quadro economico-finanziario non regge».

**Davide Costa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vogliamo un mercato trasparente che premi la professionalità delle imprese vere e strutturate. Non si può più improvvisare**



Rossano Massai,  
presidente di Ance Toscana



Peso:33%

# Camera di Bergamo con tante iniziative alla «Futura Expo»

## Brescia, 8-10 ottobre

Una presenza annunciata e confermata quella della Camera di commercio di Bergamo che sarà a Brescia a «Futura Expo», la più grande fiera italiana di incontro tra imprese e cittadini per parlare di sostenibilità ideata dalla Camera di commercio di bresciana con Pro-Brixia.

Dall'8 al 10 ottobre, al Brixia Forum di Brescia, le due città della Capitale italiana della cultura 2023 tornano infatti ad incontrarsi per raccontare le proprie iniziative in merito a un tema centrale per il nostro tempo: la sostenibilità nelle sue varie accezioni. La partecipazione del «sistema Bergamo» è collocata in un grande spazio allestito di 50 metri quadrati, in cui sono

presenti anche altri partner istituzionali quali l'Università di Bergamo, la Provincia, il Comune di Bergamo e Visit Bergamo. In questo contesto sono stati organizzati otto eventi aperti al pubblico che mettono al centro la sostenibilità.

Si comincia domenica 8 con la proiezione del documentario «Living matter: Bergamo e le cheese valleys» e poi il Premio Futura Expo: Made Film Festival si racconta pensando al futuro. Lunedì 9 invece, si parlerà di accordi territoriali per la mobilità sostenibile come motore di sviluppo, con il caso e-Brt e T2. Infine il 10 al centro del dibattito i nuovi mestieri della sostenibilità, le azioni per un turismo sostenibile a Bergamo e la «food policy» orobica. Anche Confindustria Bergamo condividerà

con Confindustria Brescia uno spazio di confronto sulle tematiche della sostenibilità: focus particolare sarà sulle aziende che sempre più numerose hanno deciso di realizzare i Bilanci di sostenibilità per rendicontare le loro azioni. Pure il Festival «Città in scena - Festival Diffuso della Rigenerazione urbana», promosso da Ance prevede la sua quarta tappa all'interno di Futura Expo (9 ottobre alle 12)

«Dopo «Made Film Festival», progetto della Camera di Bergamo che la consorella di Brescia ha condiviso istituendo un suo premio speciale - spiega il presidente Carlo Mazzoleni - le Camere di Bergamo Brescia Capitale italiana della Cultura collaborano su un altro progetto. Lo spazio delle istituzioni orobiche in Futura Expo testimonia l'im-

pegno del territorio e del tessuto economico del fare impresa in modo responsabile, nel rispetto della sostenibilità ambientale, economica e sociale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Tanti eventi legati a Bergamo nella fiera bresciana «Futura Expo»



Peso:21%



# SOCIAL

## FACEBOOK

**ANCE Ance** 29 Sep · 🌐

📍 9 ottobre 2023 ore 12  
Futura Expo, Sala Auditorium - Brixia Forum, Via Caprera 5, Brescia

Quarta tappa di Città in scena Festival diffuso della rigenerazione urbana



## TWITTER

**ANCE** @ancenazionale · 20h  
Oggi la Presidente #Branaccio alla tavola rotonda organizzata per i 50 anni di @AnceToscana\_



**ANCE** @ancenazionale · 3d  
Collaborazione con le regioni ottima su #rigenerazioneurbana e misure per revisione prezzi, necessario però un tavolo di coordinamento presso il Ministero delle Infrastrutture. La Vicepresidente #Malabaila al Festival delle Regioni e Province Autonome @regioni\_it



**ANCE** @ancenazionale · 3d  
Pronti a sostenere operativamente il Governo nel lavoro a Odessa. Il Vicepresidente #Petrucco oggi al tavolo sulla ricostruzione dell'Ucraina presieduto dal Ministro degli Affari Esteri, @Antonio\_Tajani @ItalyMFA



# LINKEDIN

ANCE  
17,484 followers  
6d · 🌐

Gravi conseguenze per lo stallo sul **#Superbonus**: sicurezza, conti a rischio, tensione sociale. L'analisi della Presidente **#Branaccio** nell'intervista di Giuseppe Latour su **Il Sole 24 Ore**  
[See translation](#)



# INSTAGRAM

ANCE anenzionale



ANCE anenzionale

